

A lanciare l'allarme è il delegato Anci alle politiche abitative e assessore alla Casa di Firenze Claudio Fantoni. A quei fondi si sommano altri 2,7 miliardi di cofinanziamento statale. «Incredibile in un momento di tagli».

#### FRANCESCO SANGERMANO

fsangermano@unita.it

Il paradosso è dietro l'angolo. Il governo impone una manovra di lacrime e sangue (soprattutto sul fronte degli enti locali), il patto di stabilità impone vincoli anche laddove le risorse ci sarebbero e l'Italia rischia di rimandare indietro all'Europa qualcosa come 3 miliardi di euro di fondi strutturali. Soldi già stanziati e disponibili, che avrebbero una doppia valenza sia economica (rilanciando un settore in crisi come l'edilizia) sia sociale (una parte potrebbe essere usata per riqualificare gli alloggi Erp in termini di efficienza energetica). È l'allarme lanciato dal delegato Anci alle politiche abitative e assessore alla casa del Comune di Firenze, Claudio Fantoni.

#### INVESTIMENTI POSSIBILI

È un binario doppio, quello dentro cui devono muoversi gli stati membri dell'Unione Europea. Da un lato ci sono infatti gli impegni presi sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, dall'altro quelli relativi alla nuova direttiva sull'efficienza energetica. «Ed è proprio in questo ambito che l'edilizia pubblica dovrebbe correre ai ripari e usare i fondi Ue disponibili per tagliare i consumi di energia» ha spiegato Fantoni intervenendo la scorsa settimana al convegno sul tema della riqualificazione energetica dell'alloggio sociale svoltosi presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles. Il quadro d'insieme, infatti, mostra preoccupanti contraddizioni relative al nostro Paese. «Come tavolo tecnico Anci - ha spiegato l'assessore fiorentino - il primo invito a livello locale è sfruttare fino al 4% dei fondi strutturali attualmente a disposizione per l'efficienza energetica residenziale». Una possibilità che si sposerebbe alla perfezione con la richiesta di manutenzione che necessita il patrimonio di edilizia residenziale pubblica. «Anche prescindendo dall'efficienza energetica, sarebbe paradossale che noi non impiegassimo questa occasione e non investissimo in questo settore, soprattutto pensando ai continui tagli del governo e, dunque, alle sempre minori disponibilità di regioni e comuni». Una nuova direttiva Ue, oltre tutto, prevederà come obbligo per ogni Stato membro il rinnovo annuale di almeno il 3% dell'edilizia pubblica.



→ **L'allarme dell'Anci** «Senza i piani delle Regioni quei soldi andranno persi»

→ **Housing sociale** Parte dei fondi utilizzabili per rinnovare gli alloggi popolari

## Edilizia e risparmio L'Italia manda in fumo 3 miliardi di fondi Ue

E in termini di taglio delle emissioni di CO2 e della bolletta energetica anche questo comparto fa la sua parte (nella sola città di Firenze, ad esempio, è stimato che il 30% della produzione di CO2 deriva dall'attività residenziale e, di questa, il 70% dai consumi individuali). Senza dimenticare che, simili interventi, avrebbero anche un notevole ritorno in termini sociali «dato che migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni porta a un notevole risparmio nelle bollette di chi ci vive, ancor più significativo se stiamo parlando di edilizia residenziale pubblica».

#### ADDIO A 3 MILIARDI

Il delegato Anci è quindi entrato nel

dettaglio della situazione italiana ed ha ribadito che «abbiamo impegni nelle regioni del Sud, ma anche in quelle del Nord, non sufficienti a garantire di spendere le risorse destina-

#### Claudio Fantoni

«In un periodo così duro non spendere quelle risorse è irresponsabile»

te dall'Unione Europea al nostro Paese». La conseguenza è, dunque, che «si corre il rischio alla fine di quest'anno di perdere intorno ai due miliardi e 900mila euro». Cui si sommano, giova ricordarlo, altri 2,7 miliardi di

co-finanziamento statale che, però, si genererà solo in virtù dell'attivazione del primo. Il risultato, insomma, è una partita da 5,7 miliardi di euro complessivi. Ad aumentare la contraddizione, se possibile, sta il fatto che questi soldi siano «semplicemente» una opportunità da cogliere o meno. «Usare fino al 4% dei fondi strutturali per l'efficienza energetica nell'edilizia residenziale è una possibilità ma non è obbligatorio - ha aggiunto Fantoni - Personalmente ritengo però che sarebbe una priorità da riconoscere a livello nazionale, anche obbligando le regioni se necessario, perché molte di esse rischiano seriamente di perdere questi soldi e di non poterli più riavere indietro. E